



Una manifestazione in difesa della pillola Ru486

**La polemica sulla Ru486 è un modo per colpire la legge sull'aborto. Ma quella c'è e va applicata**

**Per la Chiesa le questioni di bioetica sono servite per occultare altri problemi come quelli della pedofilia**

alle porte del mercato del lavoro e si devono bloccare.

**Lei parla anche di segregazione orizzontale e verticale, e cioè che le donne sono solo in alcuni lavori e arrivano fino a un certo punto della scala gerarchica?**

Certo. Purtroppo oggi le donne sono impegnate quasi esclusivamente in lavori affini alla cura; anche in politica esse si occupano, in gran parte, solo di determinati temi. Poi c'è la segregazione verticale, le donne non fanno carriera e subiscono una forte discriminazione salariale: nella medesima professione a parità di capacità le donne guadagnano fino al 30 per cento meno degli uomini. Continuiamo a scontare un persistente pregiudizio come se alle donne, così sostenevano Aristotele e Freud, mancasse qualcosa e valessero un po' meno degli uomini.

**Nel libro lei dedica molto spazio al tema della laicità, un termine che oggi sembra**

**quasi una parolaccia. Quante delle conquiste civili, e non solo, delle donne, sono oggi messe in pericolo da una politica reazionaria e dai diktat della Chiesa?**

Sicuramente oggi alcuni diritti sono fortemente a rischio. Parliamo di diritti di parità, civili, legati alla bioetica, e quindi legati al corpo femminile. Basti pensare a quanto è successo e sta succedendo riguardo alla Ru486, che è chiaramente un modo per colpire in pieno la legge 194. Si gioca su un equivoco ben studiato, come se si trattasse di decidere se far passare o meno una legge sull'aborto. Ma quella c'è già; va semplicemente applicata rispetto a nuove metodiche chimiche anziché chirurgiche. Qual è il problema? In Francia c'è da vent'anni, in altri Paesi da dieci, l'Oms ha detto che va bene, l'Aifa ha fatto indagini accurate prima di introdurla nel prontuario farmacologi-

co e ha dato l'ok a patto che vengano rispettate tutte le regole della 194, compresa l'ospedalizzazione. Poi però dall'altro lato c'è la legge 40 che è un vero attacco alla maternità, al desiderio di genitorialità che viene frustrato in nome dei diritti del concepito e in spregio della salute della donna, come ha riconosciuto di recente la Corte costituzionale.

**Lei scrive che vogliono attribuire più diritti all'embrione che alla donna.**

Ma è così. Se si legge attentamente la legge 40 ci si accorge che il vero oggetto di attenzione da parte del legislatore è l'embrione, mica la donna.

**Perché secondo lei su questi temi Chiesa e destra, e anche parte della sinistra, si sono trovate d'accordo?**

Va detto però anche che tanti cattolici accettano questo nuovo metodo all'interno di una legge che esiste e che non vogliono mettere in di-

scussione, come la 194. **Riconosce però che alle ultime elezioni regionali Chiesa e destra erano molto in sintonia? Basti pensare ai moniti del papa di votare secondo coscienza, e poi a Cota e Zaia, rispettivamente governatore del Piemonte e del Veneto, che una volta eletti hanno subito detto no alla distribuzione della Ru486.** Perché, sbagliando e non poco, per la Chiesa le questioni di bioetica sono state anche un modo per occultare altri problemi che hanno ugualmente portata etica, come la pedofilia, un crimine atroce. All'interno della Chiesa c'è quindi una concezione della vita molto contraddittoria. E di ciò la destra continua ad approfittare per fare uno scambio politico: "Noi vi garantiamo una posizione ideologica su una concezione della vita astrattamente intesa e voi ci sostenete nella ricerca del consenso". ■